

Interrogazione a risposta scritta n. 65

Oggetto: Per affrontare l'inverno demografico in Friuli Venezia Giulia

LIGUORI

PREMESSO che:

- secondo quanto riportato dalla stampa, le nascite nelle regioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia hanno subito un calo significativo negli ultimi 15 anni, passando da 53 mila nati nel 2008 a soli 37 mila nel 2024, con una riduzione del 30%;
- questo calo demografico sta già determinando una progressiva diminuzione della popolazione scolastica, che si traduce nella chiusura di molte scuole, in particolare nei piccoli centri e nelle aree montane, aggravando il fenomeno dello spopolamento;
- per esempio, si prevede che nel 2024 il numero di bambini in età di scuola primaria (6-10 anni) in Veneto e FVG sarà di circa 128 mila, con un calo del 26% rispetto ai 172 mila del 2009;
- oltre al calo delle nascite, l'articolo evidenzia che l'attuale popolazione scolastica è sostenuta principalmente dai figli degli immigrati. Tuttavia, senza ulteriori ingressi migratori e in assenza di interventi strutturali, questo contributo rischia di non essere sufficiente a garantire la sostenibilità del sistema educativo;
- i dati proiettati per il periodo 2024-2044 indicano che, in assenza di migranti, il numero di giovani in età lavorativa (15-29 anni) subirà una drastica diminuzione, scendendo da 833 mila a 532 mila, con effetti negativi per il mercato del lavoro e la competitività economica delle regioni;
- la popolazione over 65 continuerà a crescere in proporzione, accentuando il problema dell'invecchiamento demografico e mettendo ulteriore pressione sui sistemi di welfare e pensionistico;
- la chiusura di scuole, specialmente in zone periferiche, non solo impoverisce i territori sul piano educativo, ma riduce anche la qualità della vita e scoraggia le giovani famiglie dal restare o trasferirsi in queste aree, contribuendo a un circolo vizioso di spopolamento e degrado territoriale;

CONSIDERATO che:

- la combinazione tra basso tasso di natalità e ridotta immigrazione sta portando a un quadro demografico insostenibile, che richiede interventi urgenti e coordinati a livello regionale e nazionale;
- il declino demografico non riguarda solo le aree rurali, ma ha ripercussioni significative anche nei grandi centri urbani, dove la popolazione attiva diminuisce e si osservano fenomeni di

abbandono dei quartieri;

- la sostenibilità del sistema scolastico, del mercato del lavoro e delle infrastrutture regionali dipende strettamente da politiche capaci di invertire questa tendenza;

- le attuali politiche regionali non sembrano sufficienti a fronteggiare questa crisi, che richiede misure più incisive e una pianificazione a lungo termine;

Tutto ciò premesso, interroga la Giunta regionale per sapere:

1) quali interventi strutturali intenda adottare per incentivare la natalità, anche attraverso politiche di sostegno alle famiglie, agevolazioni economiche e misure per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e familiare;

2) se siano stati previsti programmi specifici per incentivare l'immigrazione qualificata e compensare il calo della popolazione attiva, con particolare attenzione alle aree rurali e montane;

3) quali azioni siano in corso per prevenire la chiusura di scuole nelle aree a rischio spopolamento e garantire il diritto all'istruzione anche nelle zone più periferiche;

4) se siano state avviate collaborazioni con il governo nazionale o con altre regioni per definire strategie comuni e ottenere ulteriori risorse per affrontare la crisi demografica;

5) quali tempistiche si prevedano per l'implementazione di queste misure e quali indicatori verranno utilizzati per monitorarne l'efficacia nel tempo.

Presentata alla Presidenza il giorno 31.12.2024